"Celebrare la festa in famiglia: riti e gesti nell'esperienza famigliare „

1. *Riflessioni introduttive: Domenica e giorno feriale*

Nella preparazione della nostra comunicazione ci siamo resi conto che la "festa" va preparata già nei giorni feriali attraverso una quotidianità in cui Dio ha il suo posto e della quale naturalmente fa parte. Qui parliamo del dialogo quotidiano compresa la domenica; si tratta della vita vissuta nella Sua Presenza e dalla Sua Presenza .I nostri figli crescono nella fede attraverso noi e la nostra vita sia nella domenica, giorno del Signore, e soprattutto nei giorni feriali che fanno parte del nostro quotidiano.

La preghiera, che è dialogo con Dio, ha bisogno come base del dialogo in coppia e in famiglia.

2. *Amore tra Dio e l'uomo – Amore tra uomo e donna*

Festeggiare il Giorno del Signore come famiglia significa prima di tutto che il padre e la madre abbiano un rapporto vivo con Dio. Come l'amore tra un uomo e una donna chiede di essere coltivato, rinnovato e approfondito, così deve essere anche l'amore per Cristo, terzo nel nostro vincolo matrimoniale.

Similmente a Cristo che si dona alla Chiesa nella morte e nella resurrezione, noi come marito e moglie ci doniamo a nostra volta l'uno all'altro. E' Lui che vive in noi e agisce attraverso noi. Nel nostro amore e fedeltà è presente Lui con il Suo amore e la Sua fedeltà. Così il nostro matrimonio diventa segno dell'alleanza di Cristo con la Sua Chiesa.

Il Sacramento del matrimonio si fonda sul nostro amore naturale matrimoniale. Poiché la grazia costruisce sulla natura umana, è molto importante coltivare questo amore per mantenere ed espandere l'amore iniziale attraverso i gesti di tenerezza e le dimostrazioni di affetto, come presupposto importante per la crescita nella grazia. Per questo ci vogliono immedesimazione, creatività e la disponibilità a venirsi incontro, farsi attenti a ciò che può piacere all'altro e scambiarsi spesso reciprocamente dei segni d'amore. Stiamo attenti a non interrompere il dialogo fra noi, anzi ,facciamo in modo che diventi uno scambio. Non eludiamo i conflitti per una falsa armonia da mantenere, ma al contrario affrontiamoli ed elaboriamoli. Cerchiamo insieme una soluzione in modo che nessuno dei due si senta svantaggiato e sia rispettata la dignità di ognuno.

3. *Forme di espressione – Orientamento agli elementi della Liturgia*

Al centro del giorno del Signore c'è la partecipazione all'Eucaristia (la Messa). Gli elementi che la compongono possono essere applicati alla nostra vita sia di coppia che di famiglia, su questo possiamo fondare una cultura dell'amore.

- Ringraziamento:

  Eucaristia significa " rendere grazie". Viviamo abitualmente ogni giorno una cultura del ringraziamento, anche e soprattutto per le cose che riteniamo ovvie: ringraziamo Dio Creatore per il dono della vita; siamo consapevoli di ricevere doni e per questo ringraziamo Dio per tutti gli averi, spirituali e materiali, che abbiamo. Li riceviamo e ce ne rallegriamo. Non guardiamo con invidia gli altri, ma ci esercitiamo nella gratitudine per quello che abbiamo. In modo particolare siamo grati al dono del consorte e dei figli, per i talenti e le capacità, per l'istruzione e per la professione, per la fede e le tante manifestazioni d'amore della Provvidenza divina.
  Nella preghiera della sera ringraziamo consapevolmente per la giornata trascorsa e per tutto l'amore che abbiamo ricevuto.

- Perdonare:
  All' inizio dell' Eucaristia chiediamo perdono a Dio, Padre Misericordioso. Nel quotidiano ci urtiamo per le peculiarità e le debolezze del nostro partner. Noi ci esercitiamo a chiedere perdono all'altro, ad accettare le scuse ricevute e a pregare consapevolmente nel Padre Nostro "… e rimetti a noi le nostre colpe, come noi le rimettiamo ai nostri debitori."

  Siamo sempre pronti ad ascoltare l'altro e a perdonargli. L'amore di Cristo e l'esperienza della Sua Misericordia ci danno la forza di perdonare anche il nostro consorte e così aprire di nuovo il nostro cuore indurito all'altro.

- Chiedere:
  Nella preghiera dei fedeli presentiamo insieme alla Chiesa le nostre suppliche. Ogni giorno ci rivolgiamo nuovamente a Cristo con le nostre richieste, fiduciosi della Sua affermazione: " chiedete e vi sarà dato". Abbiamo così tante cose da chiedere nella nostra vita: la salute di un amico malato di tumore, il buon esito dell' esame finale a scuola, il posto di lavoro per un nostro vicino di casa; la pace di una famiglia; il dialogo in una relazione umana difficile, sì, possiamo anche chiedere cose piccole, come un posteggio quando andiamo in città a fare la spesa…
  Dio, che ha contato ogni capello del nostro capo, si preoccupa per noi anche delle nostre più piccole esigenze. Anche tra di noi ci preoccupiamo di portare avanti le nostre richieste e i nostri bisogni, in modo gentile e amorevole, così da esprimere il nostro rispetto per l'altro.

- Condividere il pasto:
  Il momento centrale dell' Eucaristia è la condivisione della Mensa Eucaristica con Gesù Cristo, nostro Salvatore. Nel tempo dei fast-food, in cui ognuno può mangiare come e quando vuole, ci riuniamo in famiglia almeno una volta al giorno intorno al tavolo, pranziamo e viviamo il nostro essere comunità. In quella occasione ci ascoltiamo con attenzione nelle conversazioni e siamo attenti a ciò che vive e interessa l'altro, genitori e figli, sperimentiamo l'essere accolti come siamo e la solidarietà reciproca. Qui è il luogo della comunicazione dove in famiglia si discute e si scambiano opinioni.

- Lodare:
  Nell' Eucaristia lodiamo Dio. Una lode reciproca, fatta nel quotidiano in sincerità, rafforza l'autostima , incoraggia e accresce la stima in generale. Conosciamo così dei genitori che si sono ripromessi, consapevolmente, di fare almeno un complimento al giorno sia al coniuge che ai figli.

- Benedire:
  La messa finisce con la benedizione. L'augurio di riuscire, l'incoraggiamento " vedrai che ce la farai" e la richiesta di aiuto a Dio, ci danno la forza sufficiente per affrontare le sfide della nostra vita. Ci preme in particolare la benedizione dei nostri figli, perché benedire vuol dire all'altro: " è bello averti, sei speciale e unico, sei amato". Con la benedizione poniamo i nostri figli sotto la protezione e la grazia di Dio. Dare la benedizione con una parola o un gesto è una buona abitudine e una tradizione familiare vivificante.
  Conosciamo anche degli sposi che si danno la benedizione tutte le mattine e tutte le sere per mettere il consorte consapevolmente sotto la protezione divina.
  Se fa parte del nostro stile di vita vivere quotidianamente gli elementi della liturgia, allora questo si rifletterà sui nostri figli. In Germania c'è il detto " in fondo è indifferente come educhiamo i nostri figli, tanto ci imitano comunque sempre!"

4. Espressione: Santuario Domestico

Nel Movimento di Schoenstatt abbiamo fatto l'esperienza che una vita così può riuscire quando prendiamo Cristo e sua Madre a casa nostra e prepariamo Loro un "luogo sacro": il Santuario Domestico. E' un "luogo del Signore" arredato con una croce, un immagine della Madonna e altri simboli religiosi.
Così teniamo vicini a noi, nel quotidiano, Dio e la Madonna. Il processo spirituale sostanziale è che la croce e l'immagine della Madonna non sono "solo" dei simboli, ma diventano per noi la certezza di essere presenti ed efficaci e di influenzare la nostra vita familiare. Il Santuario Domestico è nato dalla necessità di una madre che non sapeva più come fare nell'educazione dei figli. Ella chiese alla Madonna di accomodarsi a casa sua e di prendere in mano Lei l'educazione dei suoi figli e di fare " miracoli di Grazia".
Il Santuario Domestico è il nostro punto di contatto quotidiano con Dio e la Madonna. Da questo luogo di Grazia ogni giorno Ella ci regala i suoi doni e ci educa.
In questo luogo trova posto tutta la nostra vita e confluisce tutto: conversazioni e preghiere comuni, lo scorrere dei tempi liturgici, il festeggiamento delle feste di famiglia e della Chiesa. Nel e attraverso il Santuario Domestico la fede diventa vita. Questo luogo plasma l'atmosfera di casa e porta genitori e figli in contatto con il Dio della vita, così da incontrarLo tutti i giorni e non solo nel Suo Giorno.

5. Una testimonianza personale – Vivere con il Santuario Domestico

Adesso vorremmo raccontarvi un' esperienza personale con il nostro Santuario Domestico.
Per noi è stato molto difficile accettare, nei primi anni della nostra vita coniugale, che probabilmente non avremmo potuto avere figli. Abbiamo poi cominciato a cercare i segni della volontà di Dio nella nostra vita: dobbiamo accettare di non poter avere figli per avere più possibilità e spazi per il lavoro con le famiglie a Schoenstatt? Oppure dovremmo adottare i figli? La risposta ci venne data a Messa attraverso la lettura del Vangelo: " …chi accoglie un bambino come questo nel mio nome, accoglie me."(MT 18,5)

Quindi ci siamo adoperati intensamente per l'adozione. In Germania è molto difficile, perché la richiesta da parte delle coppie è superiore ai bambini disponibili per l'adozione.

In quel tempo la dittatura di Ceaucescu finì in un bagno di sangue e la situazione sociale che si determinò rese possibile , attraverso l'ufficio dei minori, di poter adottare un bambino di lì.
Ci incontrammo con una coppia che era già stata in Romania per lo stesso motivo. Ci fecero vedere delle foto di bambini in un "Kinderheim" (orfanotrofio) e ce ne regalarono una che noi mettemmo nel nostro Santuario Domestico, come sostituto del bambino che forse un giorno avremmo potuto accogliere nella nostra casa.

Dopo tante difficoltà finalmente potemmo partire per Hermannstadt (Sibiu), nel dicembre 1990, per cercare un bambino. Arrivati lì ci informarono che erano cambiate di nuovo le leggi e che non venivano più dati in adozione bambini dei " Kinderheim". C'erano delle possibilità minime per un solo bambino . Allora partimmo per il "Kinderheim" per incontrare questo bambino. Eravamo profondamente colpiti dal fatto che il bambino era esattamente quello della foto che da mesi si trovava nel nostro Santuario Domestico. Per noi era subito chiaro che questo era il bambino che Dio aveva scelto per noi: doveva diventare nostra figlia. Eravamo felici! Il 21 gennaio 1991 Christina arrivò a casa nostra. Aveva 5 anni. Negli anni a venire si aggiunsero anche Teresa e Giovanni.
Questa esperienza ci ha segnati profondamente. Vuol dire che Dio si lascia trovare, che ci prende sul serio e che ci accompagna fin nelle più piccole vicissitudini della nostra vita.

6. ***Dare testimonianza, un esempio: le nostre nozze d'argento – un " Giorno del Signore"***

Famiglie, che si incamminano per vivere la loro vita secondo questi suggerimenti e che affrontano tutte le sfide della vita a partire dalla forza della fede, sono famiglie che hanno una notevole forza di irraggiamento nella Parrocchia e in altri contesti.

Noi abbiamo festeggiato le nostre nozze d'argento e sono state una festa della fede, un "Giorno del Signore" alla quale avevamo invitato tutti i nostri parenti e amici. Settimane prima ci eravamo chiesti come preparare la S. Messa , i festeggiamenti successivi e come prepararci a questo giorno.

Abbiamo preparato la Messa, che si è tenuta nella Chiesa della Trinità sul monte Schoenstatt, come messa di ringraziamento con al centro l'offertorio e il rinnovo delle nostre promesse matrimoniali.
All'offertorio abbiamo portato vari simboli all'altare che ci erano diventati cari e importanti.

Abbiamo pregato così:

- Portiamo **la candela del nostro matrimonio** come **segno per gli anni passati insieme e per il nostro amore reciproco.**
- Portiamo **una candela di battesimo** come **segno per i nostri figli.**
- Portiamo **una rete** come **segno della presenza dei nostri familiari e amici che ci accompagnano nel nostro cammino matrimoniale.**
- Portiamo l'immagine della **Madonna** come **segno della pienezza di vita che riceviamo a Schoenstatt.**

- Portiamo **due anelli** come **segno per tutti gli sposi e** come **segno della nostalgia per legami stabili e definitivi.**
- Portiamo la nostra **" croce dell'unità"** come segno per tutti i preti e le persone che si sono decise a vivere una vita nel celibato.
- Portiamo **un' anfora** come **segno per tutti quelli che si trovano in difficoltà, che devono sopportare malattie fisiche e spirituali.**
- Portiamo **il pane e il vino** come **segno del nostro lavoro e della nostra vita.**

Il culmine della celebrazione è stato poi il rinnovo delle nostre promesse di matrimonio, dove abbiamo chiesto a tutti di prendersi per mano e di rinnovare insieme a noi le loro promesse. Più tardi ci fu detto che per molti è stato un momento particolarmente toccante.

In occasione delle nostre nozze d'argento abbiamo potuto sperimentare che quel giorno è stato veramente " il Giorno del Signore" attraverso la testimonianza della nostra vita di fede come sposi .

In momenti come questi, dove l'attenzione si focalizza particolarmente, è importante dare testimonianza di gioia e di pace interiore vissuti nella fede e così contribuire attivamente alla cultura dell'amore.

Vorremmo terminare con una canzone, che spiega bene come casa nostra sia un luogo sacro in cui in ogni nuovo giorno possiamo festeggiare " il Giorno del Signore".